

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa III

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di
Mario Prayer



Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa III

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di
Mario Prayer



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-292-1

DOI: 10.13133/9788893772921

Publicato nel mese di settembre 2023 | *Published in September 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial –
NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Tonio Savina

In copertina | *Cover image:* foto di IdeaBug, Inc. da Adobe Stock, n. file 264263972.

Indice

Prefazione	7
<i>Franco D'Agostino, Federica Casalin</i>	
Introduzione	9
<i>Mario Prayer</i>	
PARTE I – ICONOGRAFIA	
1. Dal tempio alla moschea: il <i>kīrtimukha</i> nell'architettura indo-islamica	19
<i>Lidia Corna</i>	
2. L'immagine del sovrano e le insegne del potere regale nei monumenti della città di Vijayanagara (1336-1575)	45
<i>Francesca Maria Zaccardo</i>	
PARTE II – LETTERATURA	
3. La letteratura fantasy in Cina: <i>Guixu</i> di Qitongren	71
<i>Gloria Cella</i>	
4. La nostalgia del <i>furusato</i> : dialogo tra la letteratura giapponese e quella di Okinawa nella costruzione idilliaca del passato	93
<i>Gloria Farinaccia</i>	
5. Tra femminismo e disturbi mentali: l'influenza dell'ideologia femminista sulla scrittura di Kobayashi Eriko	113
<i>Luna Frezza</i>	
6. Preliminary Notes on the Use of Alcohol in Cemal Süreya's Poems	133
<i>Anastasiya Rudnytska</i>	

PARTE III – LINGUISTICA

7. Il ruolo della consapevolezza fonologica nell'acquisizione della lettura dei caratteri cinesi in studenti sinofoni dislessici: un'analisi preliminare <i>Irene Verzi</i>	153
8. The Tunisian Multilingual Digital Context, a Corpus-Based Statistical Analysis of Code-Switching in Arabizi <i>Elisa Gugliotta</i>	179
Abstracts	201
Autori	207

Introduzione

È tradizione ormai consolidata del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa di Sapienza Università di Roma curare annualmente una pubblicazione accademica in accesso libero e con revisione tra pari a doppio cieco, specificamente dedicata a dottorande e dottorandi al secondo o terzo anno del percorso formativo o che hanno da poco conseguito il titolo. L'iniziativa si è avviata nel 2018, ed è proseguita negli anni seguenti, approdando nel 2021 alla presente collana di Sapienza Università Editrice, raccogliendo in tal modo contributi di giovani studiosi appartenenti a nove cicli, dal 28° al 36°¹. Con il presente volume, dedicato ai cicli 34°, 36° e 37°, è stato così raggiunto il traguardo dei dieci anni di studi dottorali.

Il progetto editoriale ha una duplice valenza: scientifica e didattica. Da un lato, dà modo agli autori di affacciarsi, spesso per la prima volta, sull'orizzonte della comunità scientifica internazionale, far conoscere le proprie ricerche, interagire con i colleghi del medesimo campo di studi o di aree affini e sviluppare nuove prospettive per il proprio

¹ M. Miranda (2018) (a cura di), *Dal Medio all'Estremo Oriente. Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*, con la collaborazione di Raffaele Torella e Mario Casari, Collana Biblioteca di testi e studi / 1174 - Civiltà Orientali, Roma, Carocci Editore; Id. (2020) (a cura di), *Dal Medio all'Estremo Oriente, 2. Studi del Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa*, con la collaborazione di Raffaele Torella, Arianna D'Ottone Rambach e Mario Casari, Collana Biblioteca di testi e studi /1316 - Civiltà Orientali, Roma, Carocci Editore; F. Casalin e M. Miranda (2021) (a cura di), *Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I. Quaderni di studi dottorali alla Sapienza*, Collana Studi e Ricerche, n. 106, Serie Ricerche sull'Oriente, Roma, Sapienza Università Editrice; M. Miranda (2023) (a cura di), *Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa II. Quaderni di studi dottorali alla Sapienza*, Collana Studi e Ricerche, n. 130, Serie Ricerche sull'Oriente, Roma, Sapienza Università Editrice.

lavoro. Dall'altro, vuole coinvolgerli attivamente nei vari passaggi relativi all'allestimento di un volume poligrafico, offrendo esperienze che potranno risultare di grande utilità in occasione di simili esperienze in anni futuri. Viene così a costituire un momento caratterizzante della vita del Dottorato nel suo complesso.

Il terzo volume dei *Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa* esce a qualche mese di distanza dal secondo, in questo 2023 che può essere definito, sotto molti aspetti, come un anno di transizione. Con l'emergenza pandemica ormai sostanzialmente alle spalle, si è assistito a un rapido ritorno alla "normale" vita accademica, ad esempio con la ripresa della didattica in presenza e l'organizzazione di convegni e conferenze a carattere sia nazionale che internazionale. Dopo mesi di sospensione, la riacquistata libertà di movimento ha sbloccato una grande quantità di iniziative, cosa che spesso ha comportato una sovrapposizione temporale tra eventi di grande richiamo e, di conseguenza, un accalcarsi di impegni nelle agende dei ricercatori. Questo, evidentemente, ha avuto effetti sia positivi che negativi sullo svolgimento dei piani di ricerca di dottorande e dottorandi, ma è indubbio che la possibilità di un confronto diretto con i propri colleghi in ambito internazionale, e soprattutto, l'accesso alle fonti primarie garantito dall'apertura delle frontiere nei Paesi oggetto di studio (sebbene avvenuta in tempi diversi in diversi Paesi) abbiano consentito un sostanziale avanzamento dei piani di lavoro nell'arco del triennio.

La transizione del 2023 ha poi riguardato anche l'ambito interno in virtù di una profonda ridefinizione degli obiettivi dei Dottorati di ricerca su scala nazionale, e della conseguente riorganizzazione strutturale prevista dalla *governance* del nostro ateneo. Non è certamente questa la sede per addentrarsi in un'analisi dettagliata della riforma, che del resto non è stata ancora implementata in ogni suo aspetto e ha finora coinvolto in grado diverso i cicli dottorali attivi, sicché gli effetti complessivi saranno visibili soltanto in un prossimo futuro. Si può comunque già rilevare come essa possa concorrere a formare una nuova tipologia di classi di dottorande e dottorandi ispirata a una sorta di comunità aperta e integrata nell'universalità degli studi, portatrice bensì di specializzazioni tematiche ma al contempo consapevole dell'evoluzione attuale di teorie, metodologie, interessi tematici e strumenti analitici entro un ampio orizzonte multidisciplinare, e capace di innescare nuove sinergie nel mettere a frutto conoscenze e abilità

progettuali per la costruzione di reti, partenariati e coordinamenti scientifici a largo raggio.

Si tratta di cambiamenti che non solo esaltano l'importanza di iniziative editoriali di libero accesso, come appunto i *Quaderni di studi dottorali alla Sapienza*, ma prefigurano in un certo senso la maturazione di una delle missioni precipue del nostro Dottorato, vale a dire la piena integrazione degli studi sulle civiltà dell'Asia e dell'Africa all'interno di un rinnovato campo umanistico. Tale integrazione appare tanto più urgente ed essenziale quanto più il mondo occidentale tende a liberarsi della propria ormai vetusta autoreferenzialità e si apre a un dialogo costruttivo con culture e Paesi un tempo sentiti come lontani e diversi, ma oggi divenuti vicini e familiari per una consuetudine quotidiana che abbraccia la convivenza civica così come il mondo dell'informazione, la politica, l'economia, l'espressione artistica e letteraria e, per l'appunto, il dialogo scientifico. Nonostante il sorgere di nuove spinte centripete a cui si assiste in diverse parti del mondo, è l'incontro tra i diversi continenti della conoscenza che può gettare le basi per raggiungere quell'ideale condiviso di sapere, libero da pregiudizi e stereotipi, aperto a contributi eterogenei ciascuno con il suo ricco bagaglio culturale, che è presupposto ineludibile per un futuro di incontro e collaborazione.

L'integrazione, all'interno del campo umanistico generale, delle conoscenze acquisite mediante lo studio dei Paesi dell'Asia e dell'Africa promette di arricchire di repertori, esperienze storiche, epistemologie la costante ricerca di origini e sviluppi, di cause di continuità e di cambiamento nella storia della civiltà umana in tutte le sue manifestazioni. Ad essa deve corrispondere altresì l'inclusione delle conoscenze, dei linguaggi, delle forme di trasmissione dei valori che quelle società hanno prodotto, in una comunione dei saperi che sia, al contempo, riconoscimento e accoglimento delle specifiche soggettività culturali e storiche.

Questa interazione-inclusione ha già dato notevoli frutti in alcune delle ricerche condotte negli anni passati dai giovani ricercatori del nostro Dottorato, e se ne percepisce un'eco distinta anche nei saggi presenti in questo volume. I contributi sono stati raggruppati in tre sezioni dedicate all'iconografia, alla letteratura e alla linguistica, entro cui sono variamente confluiti gli orientamenti disciplinari che animano i curricula del Dottorato, denominati "Asia orientale", "Subcontinente

indiano e Asia Centrale”, e “Studi arabi, iranici e islamici”.

Nella prima sezione, due saggi si occupano della funzione dell'architettura dell'India centro-meridionale quale interfaccia comunicativa fra potere politico e società, traendo dall'analisi iconografica interessanti deduzioni di carattere storico e antropologico. Lidia Corna si interroga sulle motivazioni della ricorrente presenza dell'elemento iconografico del *kīrtimukha* (il volto bestiale posto all'entrata dei templi hindu) sulle pareti di “moschee di conquista” sorte nei Sultanati indiani a partire dal XII secolo. Sulla base dell'osservazione diretta di edifici religiosi islamici del Malwa e del Deccan databili al XIV sec., la studiosa ipotizza che l'immagine del *kīrtimukha* nei cosiddetti monumenti “palinsesto”, volti a sottolineare l'assoggettamento di precedenti centri politici e dei simboli culturali e religiosi che ne legittimavano l'autorità, si sia potuta conservare anche per la sua valenza apotropaica espressa in una forma stilizzata non antropomorfa. Viene così evidenziata la complessità dei processi di integrazione operati dai nuovi centri di potere stabilitisi in India a partire dal periodo sultanale.

Francesca Maria Zaccardo prende in esame le raffigurazioni dei re di Vijayanagara presenti negli impianti decorativi di alcune grandi strutture della città (secc. XIV-XVI) e identifica due distinte fasi: nella prima il re si presenta negli abiti della locale tradizione hindu, nell'atto di concedere udienze o svolgere funzioni amministrative, oppure impegnato in cerimonie rituali connesse con la celebrazione della regalità; nella seconda appare spesso adornato di *insignia* e abbigliato con una tunica e un copricapo di derivazione iranica, nell'intento di affermare il suo *status* di sovrano nella dimensione sopra-locale. L'analisi iconografica, arricchita dal riscontro con resoconti di viaggiatori europei in visita alla corte, fornisce numerosi spunti di approfondimento per la comprensione del ruolo del sovrano nella storia dell'India meridionale nel periodo oggetto di studio.

La parte II, dedicata alla letteratura, presenta quattro contributi, tutti dedicati al periodo moderno e contemporaneo, di cui due relativi all'ambito giapponese e uno ciascuno all'ambito cinese e a quello turco. Gloria Cella illustra i caratteri salienti della letteratura *fantasy* in Cina, ricostruendone il percorso di evoluzione. Affermatosi inizialmente grazie a piattaforme online, il *fantasy* ha enormemente ampliato il proprio universo con il passaggio a riviste e case editrici specializzate. A ciò ha altresì fatto riscontro un graduale superamento di

modelli e suggestioni occidentali nella ricerca di un carattere considerato come più propriamente “nazionale”. Con riferimento al racconto *Guixu* dell'autore Qitongren, vengono evidenziati alcuni *topoi* propri di questo genere, così come la loro rielaborazione creativa nelle scelte narrative dell'autore. L'analisi conduce a una riflessione sulla capacità del fantastico di offrire non solo evasione e intrattenimento, ma anche uno strumento di lettura della società contemporanea.

Una sorta di *fil rouge* percorre i seguenti tre studi, ossia la dimensione della scrittura come duplice specchio di un malessere del vivere, in cui si riflettono e si tengono insieme paesaggi dell'interiorità e fenomeni sociali e politici. Gloria Farinaccia prende in esame l'atteggiamento nostalgico presente nelle opere di Kushi Fusako, Yogi Seishō e Miyagi Sō, autori novecenteschi di Okinawa, dove il luogo natio (*furusato*) diventa metafora distopica di un passato idealizzato. Il ritorno alle atmosfere rurali dell'infanzia acquista speciale significato per quanti sono emigrati verso le regioni centrali, fortemente urbanizzate, del Giappone; qui la loro estrazione regionale e culturale, percepita come “altra”, determina una condizione di emarginazione ed isolamento. Il rinnovato contatto con il *furusato* viene così a rappresentare il tentativo di recupero di una dimensione umana collocata sia fuori dal tempo come memoria personale, sia nel presente a neutralizzare le traumatiche esperienze di una difficile convivenza sociale.

Con uno sguardo maggiormente rivolto alle problematiche di natura psichica, Luna Frezza si addentra nell'analisi dei romanzi, di forte impronta autobiografica, della scrittrice giapponese Kobayashi Eriko e ne identifica il percorso di evoluzione interno. Nelle prime opere l'autrice riflette sul disturbo depressivo di cui soffre, e in un graduale percorso di scoperta risale dagli anni recenti fino a quelli dell'infanzia nella ricostruzione dell'origine familiare delle proprie disfunzioni mentali e comportamentali. Questo lavoro di scavo e recupero, in cui la scrittura acquisisce una funzione anche terapeutica, entra in una nuova fase dopo l'incontro con l'ideologia femminista: la denuncia delle discriminazioni subite dalle donne porta la scrittrice a individuare le radici sociali delle alterazioni psicoemotive individuali e ad acquisire una maggiore consapevolezza della propria condizione.

La presenza di un nesso fra interiore depressione e ingiustizie sociali emerge anche nelle opere del poeta Cemal Süreya, noto esponente del movimento İkinci Yeni (Secondo Nuovo) affermatosi in Turchia a

metà del secolo scorso. Anastasiya Rudnytska, nel sottolineare la forte impronta autobiografica delle opere di Süreya, stabilisce una stretta correlazione fra la sua poetica e l'inappagata ricerca di un approdo salvifico ove redimere le proprie tribolazioni. L'argomentazione si svolge all'interno di una prospettiva particolare: quella dei ripetuti riferimenti a bevande alcoliche, sia tradizionali che moderne, come *raki*, *bira* e *şarap*, ciascuna portatrice di uno specifico simbolismo. La tematica viene rapportata agli influssi della tradizione con riferimento alla costante presenza di elementi quali vino e taverna nella letteratura del periodo *Divan* (XIII sec.), evidenziando però l'abbandono, nel periodo moderno, della valenza mistica e metaforica tipica del *Tasavvuf* a favore di uno sguardo, sofferto e indignato, sulla condizione umana.

Nella sezione finale compaiono due saggi accomunati dall'interesse linguistico e dal carattere interdisciplinare. A dimostrazione delle notevoli potenzialità di quell'approccio integrato e inclusivo di cui si è parlato più sopra, Irene Verzi propone di verificare la nozione di consapevolezza fonologica, comunemente impiegata nello studio della dislessia in età scolare in ambiti linguistici occidentali, alla luce dei recenti studi condotti in Cina, e in particolare a Hong Kong su giovani soggetti cinesi. L'analisi verte principalmente sulle peculiarità del sistema logografico, da cui discendono problematiche assai diverse rispetto alle lingue che utilizzano scritture alfabetiche. Proprio queste differenze, secondo la studiosa, possono favorire una migliore comprensione della dislessia in generale, anche a scopi terapeutici e come supporto alla didattica della lingua cinese.

Il saggio di Elisa Gugliotta, posto a chiusura del volume, adotta la metodologia dell'analisi statistica dei *corpora* digitali nello studio dei fenomeni di *code switching* nel contesto linguistico dell'arabizi nella Tunisia contemporanea. L'analisi si sofferma in particolare sulle variazioni subite da specifici elementi linguistici quando utilizzati in contesti comunicativi informatizzati, e pone in stretta relazione tali variazioni non solo con il contesto terminologico globalizzato dei *media*, ma anche con le trasformazioni sociali e i movimenti politici in corso nel Paese all'inizio del XXI sec. Per questo studio, che sviluppa una parte della tesi dottorale in cotutela con l'Université Grenoble Alpes, discussa nel 2022, Elisa Gugliotta si avvale di un *corpus* da lei appositamente creato e reso disponibile in libera consultazione alla comunità degli studiosi.

Mi sia concesso, in conclusione, formulare l'auspicio che il presente volume possa utilmente contribuire alla diffusione dei significativi risultati raggiunti dalle giovani ricercatrici del Dottorato in Civiltà dell'Asia e dell'Africa, anche a testimonianza del costante impegno didattico e scientifico dei docenti supervisor e co-supervisor. Insieme a loro vorrei qui ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione, a cominciare dal Prof. Franco D'Agostino che ha costantemente assicurato l'appoggio del Dipartimento ISO da lui diretto, e dalla Coordinatrice, Prof.ssa Federica Casalin, sempre disponibile a intervenire nelle fasi di proposizione e gestione del progetto, in stretta collaborazione con Sapienza Università Editrice. Un ringraziamento speciale va alla Prof.ssa Marina Miranda, responsabile scientifica del *curriculum* Asia orientale, la cui esperienza accumulata negli anni scorsi si è rivelata per me un riferimento insostituibile nell'affrontare gli snodi cruciali della comune impresa. Vorrei inoltre ringraziare il Prof. Mario Casari per aver seguito personalmente i contributi provenienti dal *curriculum* di Studi arabi, iranici e islamici, di cui ha la responsabilità scientifica.

Infine, tengo a sottolineare che questa pubblicazione non avrebbe potuto vedere la luce entro i tempi auspicati senza la preziosa collaborazione del Dott. Tonio Savina, che si è dedicato anche quest'anno con massima costanza ed efficienza al complesso lavoro di editing dei testi e delle immagini.

Mario Prayer